



Casa Rut

Spazio di accoglienza
per una cultura di giustizia e di pace

LETTERA APERTA A PAPA FRANCESCO:

E' TEMPO DI NUOVE RISURREZIONI...

Caro Francesco,

sono sr. Rita Giaretta di Casa Rut, una suora Orsolina del S. Cuore di Maria da vent'anni in missione a Caserta dove, insieme alle mie consorelle, abbiamo dato vita a Casa Rut, una casa di accoglienza per donne, a volte minorenni, spesso incinte o con figli piccoli, per lo più vittime di quell'infamia che è "la tratta delle donne" e da circa 10 anni alla Cooperativa Sociale newHope - un laboratorio di sartoria etnica per la formazione e addestramento al lavoro - che, con nostra grande sorpresa e gioia, sta dando oggi lavoro e dignità a 7 socie lavoratrici, per lo più giovani mamme, di 5 nazionalità diverse. Davvero un miracolo!

Oggi mentre ero in treno per ritornare a Caserta da Roma, dopo aver partecipato in diretta alla trasmissione di RAI 1 "A sua immagine" dove si è parlato delle "opere di misericordia", o meglio dei 'gesti' di misericordia da te tanto praticati e continuamente proposti a tutte/i noi, ero presa da pensieri, inquietudini e passioni, che sentivo provocati dalla forza della Parola e soprattutto dalla vita di Gesù, il mio amico e fratello, il mio tutto. E pensavo a te, caro papà Francesco (lo preferisco a papa), ai tuoi gesti, alle tue parole ma anche ai tuoi silenzi, al tuo coraggio, alla tua tenerezza d'amore, al tuo essere oggi per noi, trasparenza, cuore e cammino dell'amore di Dio manifestatosi in Gesù, che, per amore, si è fatto servo per noi.

Ma pensavo anche alle parole, non certo benevole, dette da qualcuno vicino a te il quale affermava "che presto questa ricreazione finirà".

E mi son detta, ma quale "ricreazione"? Se tu, come Gesù, non ti stanchi di chiamarci continuamente a lavorare nella vigna del Signore, perché la messe è molta ma - anche oggi come 2000 anni fa - gli operai sono pochi? E allora nel mio cuore forte e vivo il desiderio, la gioia e la passione di essere con te, semplice contadina che zappa e fertilizza la vigna a cui il Signore oggi ci invia.

Anche altri pensieri attraversavano la mia mente e il mio cuore. Nella trasmissione affermavo che nella Sacra Scrittura di Dio si dice che ha viscere di misericordia o, per essere esatti con la traduzione, che *Dio ha utero di misericordia*. Si dice quindi che Dio è anche donna, che Dio è anche madre e pertanto non solo è Padre, ma Dio è Padre e Madre, come già aveva affermato papa Luciani. E allora perché il volto della chiesa ufficiale è espresso unicamente al maschile?

Caro papà Francesco, io non sono teologa, non ho fatto grandi studi, non frequento scuole accademiche, mi sento semplicemente una 'salvata- amata' che ha sentito l'inarrestabile bisogno di cingersi i fianchi con il grembiule del servizio, ma nella mia 'ignoranza' e nella semplicità del cuore, sento di dire che questa unicità maschile, questa assenza di donne, oso dire questa disuguaglianza, tradisce il Vangelo di Gesù. Dio all'atto della creazione ha detto: *non è bene che l'uomo sia solo* e senza forzature sono certa che oggi direbbe: 'non è bene che la chiesa sia solo di maschi'. In Gesù la chiesa non è più una proprietà esclusiva di alcuni, ma 'casa' di tutti e per tutti.

Con viva partecipazione penso con quanta convinzione umana e di fede l'amato padre Raffaele Nogaro, oggi vescovo emerito di Caserta, ha continuamente affermato, e tutt'oggi afferma, che *sarà la donna a salvare il mondo*.

Gesù è nato da donna, si è lasciato provocare e anche illuminare da loro, ha creato e coltivato legami significativi di amicizia, penso a Marta e Maria; Gesù ha valorizzato e rese protagoniste e missionarie le donne incontrate sul suo cammino, sono state loro, perché donne e madri, intimamente a contatto con il mistero generante della vita, a restare in piedi sotto la croce. E infine alla donna amica, Maria di Magdala, l'apostola degli apostoli, Gesù si è lasciato toccare da risorto, inviandola poi come annunciatrice del grande evento pasquale.

Quando questa realtà evangelica prenderà vita?

E' da tempo che si dice che la chiesa deve respirare con i due polmoni, riferendosi alla chiesa orientale e occidentale, ma io credo, anche e soprattutto oggi, che la chiesa deve sapere e voler respirare con i due polmoni maschile e femminile. Solo così il 'fiato' dello Spirito che ne scaturisce sarà trasparenza dell'amore di Dio che è misericordia per tutte le sue creature.

Caro papà Francesco, fra le tante 'rivoluzioni' che sei chiamato a portare avanti credo che questa è una delle sfide più importanti e necessarie: liberare il volto della chiesa dalla sua schiavitù maschile. Liberare la chiesa da quell'immagine che sa di autorità, privilegio, potere sacrale, dominio e restituirle il volto bello, luminoso e trasparente di Dio madre e padre; il volto divino-umano di Gesù che parla di vita, di compassione, di misericordia.

E' tempo di nuove risurrezioni e queste potranno avvenire solo e quando sull'altare quotidiano della vita, di relazioni liberate, di misericordia accolta e donata, apriamo la 'porta' del cuore a Cristo impaziente di farsi pane vivo per la fame di tutte e di tutti, felice di chinarsi a lavarci i piedi, senza far preferenze di persone, tantomeno di genere.

A quando questa rivoluzione?

Noi donne, con te Francesco, siamo pronte a metterci la faccia e a "svegliare il mondo".

Mi permetto un suggerimento: quando fai i tuoi viaggi missionari scegli, non per concessione ma perché è giusto e bello, anche delle donne per il tuo seguito. La forza delle immagini è importante nell'iniziare a far passare una nuova 'immagine' di chiesa.

Certa di essere accolta, sempre unita nella preghiera (come comunità abbiamo preso sul serio il tuo invito a pregare per te e lo facciamo ogni mattina alle lodi), un abbraccio filiale colmo di affetto e gratitudine.

Sr. Rita Giaretta
unitamente alle sorelle, Assunta e Nazarena